

AVVISI

Da lunedì 12 aprile ripresa del Catechismo in presenza.
Gli orari e i giorni rimangono invariati.

Convocazione del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Venerdì 16 aprile dalle ore 19.30 alle 20.45 viene convocato il CPP con il seguente ordine del giorno:

1. Proposte Anno della Famiglia "Amoris Laetitia"
2. Mese di Maggio
3. Oratorio Estivo
4. Situazione caritativa
5. Pellegrinaggio mese di Settembre?

Chiunque voglia portare il suo contributo su uno degli argomenti all'ordine del giorno può farlo, facendolo pervenire a uno dei membri del Consiglio stesso.

IL TUO CONTRIBUTO PER LE ATTIVITÀ PARROCCHIALI
BONIFICO SUL CONTO INTESTATO A:

PARROCCHIA SS. REDENTORE E S. FRANCESCO
IBAN IT95L0845320706000000110799

FAI UNA SCELTA DI SENSO:
DONA ANCHE TU IL 5 PER 1000 ALLA CARITAS AMBROSIANA:
C.F. 01704670155



ORARI S. MESSE:

Feriale: ore 18.30
Vigiliare: Sabato
ore 18.00
Festivi: ore 8.30 - 10.30
11.45 - 18.00

SEGRETARIA PARROCCHIALE:

(per intenzioni delle S. Messe, orari, richieste di colloqui con Don Fabio, sacramenti, iniziazione cristiana, catechesi):
Via Monte S. Michele 130 - 20099 Sesto San Giovanni (Mi)
Telefono: **02 22 47 65 90**
Mail: redentoresanfrancesco@gmail.com
Orari: Lunedì-Mercoledì-Venerdì: 17.00-18.30

STAMPATO IN PROPRIO AD USO INTERNO

Sette Giorni

INFORMATORE
SETTIMANALE
DELLA PARROCCHIA
SS. REDENTORE
E S. FRANCESCO
IN SESTO S. GIOVANNI

Anno XXVI - N. 14
11 aprile 2021

**Il Domenica
di Pasqua**



Michelangelo Merisi da Caravaggio, L'Incredulità di Tommaso, 1600-1601, Bildergalerie, Potsdam

Ferite come feritoie

Perdonate, sono tanti i pensieri. Leggevo il brano degli Atti: li minacciavano perché non parlassero di Lui. Pensate se avessero ceduto, se avessero taciuto. Oggi non saremmo qui a parlare di lui, né ci sentiremmo sfiorare dalla sua presenza. Parlarono. E qualcuno anche scrisse. Pensate, questa che abbiamo letto oggi, molto verosimilmente - e lo si capisce leggendo - doveva essere l'ultima pagina del vangelo di Giovanni. Poi aggiunsero la pagina tenerissima del Risorto che accende il fuoco sulle sabbie del litorale e abbrustolisce pesci per i discepoli, di ritorno da una lunga sconsolata notte di fatica sul lago. Ma la conclusione del vangelo agli inizi stava in queste parole che abbiamo ascoltato oggi.

Chi le ha scritte dice che lo ha fatto perché credessimo che Gesù è il Messia, il Figlio di Dio. Dunque se noi crediamo è grazie a donne - e dico donne, perché penso, per esempio alla Maddalena, la prima nell'annuncio - grazie a donne e a uomini che non hanno taciuto o hanno scritto. Grazie a loro crediamo. E Giovanni aggiunge una verità bellissima: "Perché" - scrive - "credendo abbiate la vita nel suo nome" "Abbiate la vita", voi capite per che

cosa è la fede. Non per essere rassegnati, intisichiti, smorti, intristiti. Abbiate sul viso la vita, e non abbiate la faccia come di chi è soffocato, soffocato in umanità. Ma ancora vivi, sempre più vivi: "Credendo abbiate la vita nel suo nome". Ma ecco mi prende un altro pensiero: "Credendo...". Ed è illuminante al riguardo questa pagina. Che ci porta lontanissimo dal pensare che la fede sia immobile: ce l'hai o non ce l'hai e se ce l'hai ce l'hai per sempre, in tutti i momenti, in tutti i momenti uguale. No, è un atteggiamento dello spirito: ti apri, non ti apri; ti apri di più, ti apri di meno. Come accade all'amore. E in questo aprirsi, in questa storia - perché la fede è una storia - entra - lasciatemelo dire - tutta la pazienza di Dio. Quanta pazienza che deve usare con me. E quanta ne ha usata con i suoi discepoli. Era arrivata con il fiato in gola la Maddalena, secondo il vangelo di Giovanni, a portare una notizia inaudita, una notizia di vita e non di morte: il Maestro era risorto. La gran parte di loro non muove un passo. Lei donna delle prime luci. Loro uomini della sera, insieme ma immobili, in casa: una casa può avere le porte socchiuse, loro no, porte chiuse, sbarrate per paura. E lui che va per porte chiuse: e ci sareb-

be da capire! *“Stette in mezzo a loro”*: è scritto. Ed è scritto anche: *“Ed essi gioirono al vedere il Signore”*. Ricevettero anche l'ordine di andare: *“Ecco io mando voi”*. E su loro insufflò anche lo Spirito che spinge, spinge ad andare. Ebbene verrebbe da dire: *“E' fatta!”*. No, otto giorni dopo ancora *“a porte chiuse”*. Come oscilla la fede! E Gesù, paziente, a dire: *“Sia pace tra voi”*. Come dicesse: *“Dimenticate il passato, quello che è stato lasciatelo alle spalle. Abbiate pace nel cuore. Siate pacificati dentro”*. Dunque, se siamo più attenti al vangelo, dobbiamo concludere che Tommaso non era l'unico ad avere problemi con la fede. Pensate che il vangelo di Matteo scrive che all'ultimo, ultimo appuntamento del Maestro sul monte di Galilea, immediatamente prima dell'ascensione, *“i discepoli, quando lo videro, si prostrarono, però essi dubitavano”*.

E lui - pensate - mette in mano a loro il futuro della fede, del vangelo. A dubitanti. Come deve essere paziente con me il Signore. Ce lo ricordava, nei giorni scorsi, Roberta, ausiliaria Diocesana nella nostra parrocchia, scrivendo: *“Sempre di più mi convinco che la fede non ha bisogno di certezze ma della tenerezza. La tenerezza del Risorto che ti siede accanto e con pazienza corregge il tuo sguardo, ti dona un respiro nuovo e ancora una volta, in Lui Risorto, l'Onnipotente si china su di te per domandarti di aiutarlo a far risorgere il mondo”*. C'è nei vangeli una preghiera, che è diventata una delle preghiere a me più care, forse perché conosco la mia fragilità e so come la mia fede debba essere sostenuta da Gesù e accompagnata da voi.

È la preghiera del papà di un ragazzo disturbato. Che all'affermazione di Gesù: *“Tutto è possibile a chi crede”*, subito esce in un grido e dice: *“Credo, aiuta, la mia incredulità”*. Una volta, forse per non creare problemi si traduceva: *“Credo, ma tu aumenta la mia fede”*. No, il testo greco dice: *“Io credo. Aiuta la mia non fede!”* (Mc 9, 24). Ci pensate? Fede e non fede insieme. Il cardinale Martini parlava di un credente

e di un non credente che abitano in ciascuno di noi. Ma che cosa aiuta la mia non fede? E qui vedo nel testo come una connessione su cui raramente si indulgia perché siamo, per lo più, portati a biasimare e condannare Tommaso. Ma, in fondo, che cosa chiede Tommaso? *“Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo”*. Ma facciamo attenzione: non era forse questo il segno che Gesù, manifestandosi otto giorni prima, aveva dato? È scritto: *“Mostrò loro la mani e il fianco”*. Dopo tutto Tommaso non chiedeva che quel segno. Il segno delle ferite. Perché le ferite sono feritoie, fessure da cui scorgere e emozionarti all'amore di cui sono segno. Segno dell'amore di Gesù. Ma anche segno di donne e uomini di tutti i tempi. Sono le ferite dell'amore che ci aiutano a risorgere e a far risorgere. Non certo le porte chiuse o i muri. Don Paolo Alliata in questi giorni, in un suo saggio, ha tracciato un suggestivo intreccio tra le porte chiuse dei discepoli e i muri alti e chiusi in cui il Gigante egoista, di una fiaba di Oscar Wilde, chiude il suo giardino: lo vede raggrinzire e morire.

Lo vedrà sorprendentemente rifiorire quando da una crepa faranno irruzione dei bambini. Si comincia a parlare di *“fase due”*, ma non sarà rinascita, risurrezione se perdurerà il virus delle porte chiuse e dei giardini sotto la minaccia di muri alti e chiusi. C'è bisogno di aria aperta, l'aria della vita, la passione del bene comune. Apriamo brecce nel muro, e schiudiamo le porte. Il Signore ci insegna a passare attraverso pareti. Portiamo aria. Troppo ci ha ferito il dolore di vedere uomini e donne morire per venir meno di aria. Il Signore risorto ce ne investa, ne abbiamo bisogno. Per risorgere e per far risorgere!

Don Angelo Casati
da www.qumran2.net

Riassunto bilancio parrocchiale anno 2020

Come ogni anno, a fine marzo, il Consiglio Affari Economici Parrocchiale si è incontrato per approvare il bilancio della gestione dell'anno precedente.

Anche quest'anno, come quello scorso, la parrocchia si è servita della consulenza di un commercialista specializzato nella revisione contabile parrocchiale. A lui va un sentito ringraziamento per il meticoloso lavoro svolto nel raggruppare e redigere il bilancio parrocchiale.

Nel 2020, “primo” anno della pandemia, anche la nostra comunità ha dovuto tirare avanti, ha dovuto far fronte a diversi costi fissi, costi di manutenzione, e supportare i parrocchiani colpiti più duramente dalla pandemia.

Grazie all'aiuto di molti, grazie al grande senso di comunità dimostrato da tutti, la nostra parrocchia è riuscita ad avere un profitto di circa 5000 euro. È comunque da considerare che le spese totali del 2020 sono inferiori rispetto al 2019 di circa 40.000 Euro.

Tra le voci di spesa più importanti riscontrate nello scorso anno ci sono:

- Spese ordinarie di culto, ovvero tutte quelle spese che sono necessarie all'attività liturgica (libretti, candele, etc) Euro 20.885,34.
- Spese per le utenze di acqua gas e elettricità Euro 29.233,08.
- Spese di manutenzione ordinaria Euro 57.155,10.
- Erogazioni caritatevoli in solidarietà Euro 11.940,82.
- Erogazioni caritatevoli fatte direttamente dalla San Vincenzo Parrocchiale 13.674,30 Euro.*
- Erogazioni caritatevoli fatte direttamente dalla Caritas Parrocchiale 5.573 Euro.*

Per quanto riguarda le entrate principali sono da sottolineare:

- Contributi ricevuti da Enti Pubblici, privati e Arcidiocesi per 37951,77 Euro.
- Offerte Sante messe Euro 22.566,47 a cui si aggiungono 11.591,47 Euro per l'offerta straordinaria della prima domenica del mese.
- Offerte per attività oratoriane Euro 14.668,48.
- Offerte per Sacramenti e Funzioni Euro 6.815,03.
- Offerte non finalizzate, che includono le donazioni libere che sono state fatte all'inizio della pandemia per supportare la nostra parrocchia Euro 13.333,33.

Come il 2020, anche il 2021 si presenta molto critico. Il senso di comunità della nostra parrocchia dovrà essere nuovamente forte per supportare tutte le attività che si portano avanti. Il Consiglio Affari Economici vuole ringraziare fin da ora tutti coloro che sentiranno come propria famiglia la parrocchia e contribuiranno con i loro sacrifici al suo mantenimento.

* N.B. Le erogazioni della San Vincenzo e della Caritas non entrano nel bilancio ordinario della parrocchia ma sono gestite direttamente dai relativi enti.